

☀ 18.3 °C Milano

martedì, Ottobre 12, 2021

Accedi

f G+ Instagram Pinterest Twitter

Notizie Oggi



Home > il Post > La paradossale contrapposizione tra "cure domiciliari precoci" e vaccini

il Post il Post - Tutto Scienza Salute Tuttoscienze

La paradossale contrapposizione tra "cure domiciliari precoci" e vaccini

12 Ottobre 2021

0

f Condividi su Facebook

Tweet su Twitter

G+

p

SEGUICI

f 9,799 Fans

MI PIACE

G+ 1,559 Follower

SEGUI

Instagram 8,263 Follower

SEGUI

Twitter 1,397 Follower

SEGUI

POPOLARE



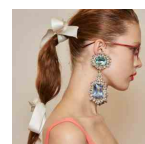
Muscoli e ossa, con l'arrivo della primavera rimettiti in moto così

6 Ottobre 2021



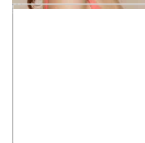
In fiamme un deposito Atac a Roma, 30 autobus distrutti

5 Ottobre 2021



I fiocchi per capelli di Giambattista Valli valgono doppio

12 Ottobre 2021

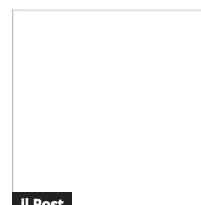


La direttrice del FMI si deve dimettere, dice l'Economist

9 Ottobre 2021

Carica altro ▾

RACCOMANDATA



il Post

La "bolla" delle Olimpiadi invernali di Pechino sarà ancora più "bolla"



Di Maio, a San Francisco il primo Polo innovazione Italia



Tra i "no vax" c'è la convinzione errata che farmaci sviluppati per altri scopi funzionino meglio dei vaccini somministrati con successo

Caricamento player

A metà settembre aveva fatto molto discutere un incontro organizzato in Senato dalla senatrice leghista Roberta Ferrero, nel quale erano state promosse cure domiciliari contro la COVID-19 alternative rispetto ai protocolli finora diffusi dal ministero della Salute. Il convegno, che aveva ricevuto dure critiche da esperti e scienziati, aveva contribuito a legittimare un'idea sempre più diffusa nei gruppi "no vax", secondo la quale queste terapie sarebbero la vera soluzione alla malattia causata dal coronavirus, e non i vaccini.

Come hanno spiegato virologi e istituzioni sanitarie, e come dimostrato dai dati, non è naturalmente così: i vaccini consentono di prevenire la COVID-19 e stanno contribuendo a ridurre il tasso di ricoveri e decessi in ospedale. La contrapposizione tra queste presunte cure precoci e i vaccini è per molti versi paradossale. Suggestisce infatti senza prove scientifiche che farmaci destinati ad altri scopi, prodotti peraltro sempre dalle grandi case farmaceutiche, siano migliori dei vaccini contro il coronavirus. Vaccini che sono invece autorizzati e raccomandati dalle istituzioni internazionali, sperimentati gradualmente su gruppi di persone sempre più ampi secondo i protocolli, e successivamente somministrati a miliardi di persone in tutto il mondo, con grande efficacia e solo rarissimi casi di effetti avversi.

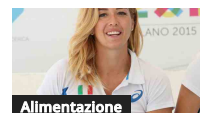
All'incontro "International COVID Summit" avevano partecipato anche alcuni esponenti del "Movimento Ippocrate", che comprende medici, operatori sanitari, ricercatori e altri che si autodefiniscono esperti, convinti di avere trovato terapie più efficaci per trattare precocemente i malati di COVID-19, anche se queste non sono né approvate né consigliate dalle autorità sanitarie. Sostengono che la malattia debba essere trattata da subito con farmaci come l'idrossiclorochina, l'ivermectina e con il cortisone, soluzioni ancora in fase di sperimentazione e che finora non hanno dato i risultati sperati, mostrando in alcuni casi di portare più danni che benefici.

I sostenitori di questi protocolli alternativi accusano inoltre il ministero della Salute di non avere fornito indicazioni chiare ai medici di famiglia, che non hanno quindi conoscenze e strumenti per trattare i casi di COVID-19 tra i loro pazienti non ricoverati. Dicono che le istruzioni ministeriali comprendono solamente la somministrazione di farmaci per ridurre la febbre, come il paracetamolo, e la raccomandazione di attendere per valutare l'evoluzione della malattia e stabilire eventualmente se si renda necessario un ricovero in ospedale per offrire una migliore assistenza ai pazienti.

In realtà, già a fine aprile il ministero della Salute aveva diffuso una circolare sulla "Gestione domiciliare dei pazienti con infezioni da SARS-CoV-2", nella quale sono contenute non solo le indicazioni sui protocolli da seguire, ma anche importanti informazioni di contesto sui farmaci sperimentati e sui risultati ottenuti finora con studi e ricerche in giro per il mondo. Il documento è lungo una trentina di pagine e comprende una bibliografia per approfondire varie tematiche, utile per i medici impegnati a trattare una malattia emersa appena un anno e mezzo fa.

Le cose da sapere sul coronavirus

La newsletter del Post sul coronavirus ti aggiorna sulle ultime notizie: è gratis e arriva ogni giovedì alle 18:00. Per riceverla scrivi qui il tuo indirizzo mail e premi il bottone sotto.


Alimentazione

Europei: Salis "levarsi la medaglia è danno per sé e altri"


Politica

Proiezioni: Napoli, Manfredi al 62,7% verso elezione al primo turno



☐ Presa visione dell'[informativa](#) presto il consenso all'invio della Newsletter

Iscriviti

Come ha [segnalato](#) la divisione piemontese dell'ANAAO Assomed, uno dei sindacati medici italiani, durante il convegno al Senato alcuni ospiti avevano fatto dichiarazioni che si leggono spesso nei forum e nei gruppi sui social network di chi è contrario alla vaccinazione. Frasi come: «Se il paziente viene preso in cura precocemente si guarisce nel 100 per cento dei casi», in piena contraddizione con le statistiche raccolte finora in tutto il mondo, o affermazioni al limite delle teorie del complotto come: «Si dovrà ricorrere al plasma iperimmune. Il 90 per cento degli ospedali ne è in possesso, anche se non lo dice».

Erano stati espressi commenti offensivi nei confronti delle migliaia di operatori sanitari che avevano lavorato senza sosta nel corso della prima ondata della pandemia, in condizioni di costante emergenza, per esempio con allusioni al fatto che in Lombardia si lasciassero morire i pazienti in ospedale «dando loro solo ossigeno e non curandoli». In realtà i trattamenti furono da subito più articolati, soprattutto in terapia intensiva dove si impiegavano farmaci per provare a modulare la risposta immunitaria, quando questa finiva fuori controllo a causa del coronavirus causando ulteriori danni ai pazienti.

Varie organizzazioni, come il [Patto trasversale per la scienza](#), la [Fondazione GIMBE](#) e i [Biotecnologi italiani](#), chiedono da tempo alle istituzioni sanitarie di intervenire non solo contro le falsità nei confronti dei medici che seguono i protocolli, ma anche nei confronti dei gruppi che promuovono farmaci sviluppati per altre malattie e che vengono indicati come ideali per trattare precocemente la COVID-19, in assenza di evidenze scientifiche certe sulla loro utilità e sicurezza.

I sostenitori delle "cure domiciliari precoci" sostengono che si debbano somministrare da subito farmaci, nonostante i dati raccolti in un anno e mezzo di pandemia dimostrino che nell'85 per cento dei casi un'infezione da coronavirus non causi sintomi o ne comporti di estremamente lievi, che passano naturalmente senza la necessità di dovere assumere farmaci. Tra i medicinali per questi presunti trattamenti precoci ci sono i cortisonici, il cui impiego preventivo è in realtà altamente sconsigliato perché riducono la risposta immunitaria, con il rischio di rendere più facile la vita al coronavirus nella fase iniziale dell'infezione.

Viene consigliato l'uso dell'idrossiclorochina, nonostante le ricerche svolte finora abbiano dimostrato che non abbia efficacia né in forma preventiva né terapeutica, con rischi che possono superare i benefici. Lo stesso vale per l'ivermectina, un antiparassitario impiegato soprattutto in ambito veterinario, per il quale non ci sono prove circa l'efficacia nel prevenire sintomi gravi di COVID-19 o nel trattare la malattia nelle sue fasi avanzate. In alcuni gruppi viene consigliato anche l'uso preventivo degli antibiotici, il cui impiego è raccomandato solo nel caso in cui si sviluppi un'infezione batterica.

Le ricerche su farmaci specifici per trattare la COVID-19 nella fase precoce, riducendo il rischio che porti a sintomi gravi, [sono naturalmente in corso](#), ma vengono svolte attraverso analisi di laboratorio e sperimentazioni su cavie ed eventualmente volontari in ambienti controllati. Come per gli altri medicinali sperimentali, i test clinici sono effettuati seguendo protocolli per assicurarsi in primo luogo che i principi attivi siano